

De Agostini prende il controllo delle cucine Snaidero

Sham premia la gestione del rischio

Torna il Btp Italia. Ecco perché conviene

Stangata da 242 euro a famiglia da eventuale aumento dell'Iva

Draghi: i mercati penalizzano i Paesi vulnerabili



## Il Parlamento italiano è il più caro d'Europa

Ma a pesare è soprattutto la struttura, non gli onorevoli



MIGLIORTARIFFA.IT S.R.L.

L'app di Tariffa.it ti suggerisce la miglior tariffa telefonica mobile, in base a come utilizzi il telefono. L'app è gratuita, semplice, precisa! Scaricala subito sul tuo smartphone Android!

L'indagine: i costi di Montecitorio (foto) sono stati confrontati con quelli delle Camere basse degli altri Paesi europei



**CARLO BERTINI**

ROMA

Pubblicato il 30/01/2012

Ultima modifica il 30/01/2012 alle ore 07:13

Il dato in sé è impressionante e contiene uno dei paradossi del nostro Paese: i cinque grandi parlamenti nazionali d'Europa, Germania, Francia, Inghilterra, Italia e Spagna, costano 3,18 miliardi di euro l'anno, ma il Parlamento italiano spende più della somma degli altri quattro messi insieme. E la sorpresa sta nel fatto che la colpa non è tanto degli stipendi della Casta, bensì dei costi di una struttura molto più dispendiosa. La storia parte da lontano, se è vero, come raccontano i più anziani, che nel 1946, subito dopo il fascismo, si ritenne che fosse opportuno tenere il Parlamento sempre «aperto e agibile, un presidio democratico», con quel che ne conseguiva in termini di turni dei commessi e di apparati di sicurezza. Oggi non è più così, da anni si chiudono i battenti alle 22 e una delle polemiche sotterranee investe proprio il dispendio di risorse. Per una struttura che, di norma e salvo casi rari, potrebbe tranquillamente fermarsi due ore prima, evitando di far rimanere funzionari e documentaristi in servizio permanente effettivo pagandogli pure gli straordinari.

Ma il problema non è la quantità della forza lavoro, tanto meno la qualità, vista l'alta professionalità riconosciuta a tutte le maestranze di ogni ordine e grado, dai funzionari di prima fascia fino ai barbieri. In Italia e Regno Unito, il numero di dipendenti per i due parlamenti è simile (1.620 contro 1.868) ma a fare la differenza è il costo pro capite. Per dirla con Francesco Grillo della London School of Economics, che insieme ad Oscar Pasquali ha curato un'inchiesta per il think-tank Vision, gli altri parlamenti nel corso degli anni «hanno preferito assumere molti meno commessi e stenografi e viceversa molti più

giovani assistenti che affiancano i parlamentari nel loro lavoro».

Dall'analisi comparata delle cinque più importanti «camere basse» d'Europa (Montecitorio, Bundestag, Assemblée Nationale, House of Commons e Congreso de Los Diputados) emerge che «non è il costo dei deputati italiani a determinare questa situazione». Perché la spesa per le retribuzioni dei parlamentari in carica e in quiescenza è pari a poco più di un quinto del totale del bilancio 2011 di 1,66 miliardi di euro: dove il costo per il personale in servizio e in quiescenza è del 42,8%, contro il 23,8% destinato ai parlamentari. E quindi, una delle conclusioni dell'inchiesta di Vision è che la norma inserita nella finanziaria di luglio che stabilì di equiparare il costo dei parlamentari alla media europea avrebbe dovuto prescrivere casomai di equiparare il costo del parlamento nazionale alla media degli altri.

Ad ogni cittadino italiano, il Parlamento costa tre volte di più che in Francia (27,15 euro rispetto a 8,11 euro), quasi sette volte più che in Inghilterra (4,18 euro) e dieci volte più che in Spagna (2,14 euro pro capite). E non è tanto il numero dei parlamentari ad incidere (in Italia poco superiore alle medie europee) ma il costo del Parlamento per deputato. «Più del 40% delle risorse del nostro palazzo sono assorbite dal personale della Camera. Stenografi o commessi - si legge nel documento - che individualmente arrivano, al massimo dell'anzianità, ad avere stipendi superiori ad alcune delle più alte cariche dello Stato». Ed è vero che i nostri parlamentari, a differenza dei tedeschi, devono pagare i propri collaboratori a valere su uno specifico rimborso a forfait, che proprio oggi verrà dimezzato con una delibera dell'ufficio di presidenza di Montecitorio. «Tuttavia, mentre il parlamento tedesco (o quello europeo) paga direttamente assistenti parlamentari di qualifica elevata, il parlamento italiano paga, in misura maggiore, un numero assai più alto di commessi». E qui scatta l'accusa del rapporto Vision: «Se è vero che non sono i parlamentari ad intascare la differenza di costo rispetto agli altri parlamenti europei, rimane una domanda ineludibile: come è possibile che i deputati italiani in cinquanta anni hanno consentito che crescesse e si consolidasse il sistema retributivo più assurdo di un paese che pure ha conosciuto privilegi di tutti i tipi?».

Passando dall'analisi alla proposta, tra le ipotesi su come riuscire a collegare costi della politica e qualità dell'attività legislativa e di governo, eccone una suggestiva: dare valore all'astensione, con una riduzione lineare dell'ammontare dei rimborsi elettorali collegata all'incremento oltre una certa soglia della quota di rinunce al diritto di voto, per stimolare i partiti «a migliorare la propria credibilità».

Uno dei membri del Progetto Vision, Sandro Gozi, per anni di stanza a Bruxelles con Prodi e oggi deputato del Pd, sostiene che «oggi sono i giovani a pagare gli errori del passato perché noi delle nuove generazioni preferiremmo avere due collaboratori in più pagati dalla Camera per preparare i dossier e fare meglio il nostro lavoro». L'accusa è che si sia lasciato lievitare un sistema «non più efficiente di quello di altri parlamenti, lasciando in una zona grigia il pagamento dei collaboratori: che adesso verrà pure rendicontato al 50% per lasciare il resto ai partiti. È ridicolo. Se avessimo avuto una struttura con costi meno elevati e il cosiddetto portaborse pagato dalla Camera, non avremmo avuto l'esplosione dell'antipolitica».

>  SCOPRI TOP NEWS E TUTTE LE NOSTRE OFFERTE

>  SCOPRI IL NUOVO TUTTOSOLDI E ABBONATI

## HOME



ANSA

Di Maio chiede più tempo a Mattarella: “Per ora nessun nome”. Tocca a Salvini  
[I due leader potrebbero diventare ministri](#)



AP

Aprire l'Ambasciata Usa a Gerusalemme. Scontri a Gaza: 41 morti, più di 1600 feriti  
[Il leader di Al-Qaeda: riconquistare anche Tel Aviv](#)



ANSA

Corruzione e dossieraggio, arrestato ex paladino antimafia. Indagato Schifani



I PIÙ LETTI DEL GIORNO

MERCATI

+ TUTTE LE NOTIZIE



ANSA

1



Nuovo rinvio per il governo, Di  
Maio chiede altro tempo. “Per ora  
nessun nome” portato al Colle